

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

La Pasqua nella liturgia è il racconto della storia della salvezza, iniziata con la creazione e che si compirà nella vita eterna. Questo cammino avviene nella notte, nel buio che segna la morte di Cristo, ma non è la fine per noi credenti. Ci apriamo al cammino di questa Veglia Pasquale per scoprire che *Egli è risorto*. Il fuoco, dal quale abbiamo acceso il cero pasquale che lo rende presente, illumina questa notte che diventa santa, disperde le tenebre e ci dona luce. Così possiamo vedere e comprendere gli interventi di Dio nella storia dell'umanità, la sua misericordia, il perdono di ogni colpa e il dono della salvezza, come il *Preconio* ha cantato.

Le letture proclamate esplicitano e testimoniano la storia della salvezza, una storia che attraversa millenni e arriva fino a noi. La *I lettura* ricorda il dono della creazione che dobbiamo amare e rispettare affinché ci dia sostentamento, vita salutare e serenità per abitarla. La *II lettura* ci insegna che Dio è liberatore da ogni forma di schiavitù, che guida la storia, condanna e vince il male, a condizione che lo ascoltiamo obbedienti e seguiamo i suoi insegnamenti, facendo la sua volontà. La *III lettura* mostra il Signore come nutrimento per chi è affamato e ha sete, colui che cerca e invoca il suo aiuto, ascolta i suoi pensieri e segue le sue vie, fecondandoci con il suo amore e facendo germogliare una vita serena. La *IV lettura* ci invita a non sostituire Dio con gli idoli, siano essi cose o persone, e rinnova interiormente il nostro cuore, rendendoci capaci di unità e comunione con tutti, facendoci suo popolo e rinnovando costantemente l'alleanza con la sua misericordia.

Il tempo della nostra storia è dunque parte della storia della salvezza. Siamo inseriti in essa per conoscere e accogliere Dio nella nostra vita, per riconoscerlo come il *Risorto* che opera a nostro favore, rendendoci suoi figli appartenenti alla vita divina. Il *battesimo*, di cui facciamo memoria nella liturgia e nell'epistola proclamata, ci dice che riceviamo la vita dello Spirito Santo, diventando "uomini nuovi, viventi per Dio, in Cristo Gesù", familiari di Dio e fratelli di tutta l'umanità.

Pasqua è risurrezione, rinascita, un nuovo inizio che dà vita più piena e bella alla quotidianità che viviamo in famiglia e nelle relazioni, nel lavoro, sperando in migliori prospettive di crescita e stabilità. È speranza anche per la salute, affinché possa essere curata e tutelata con maggiore certezza, migliorando la risposta delle strutture sanitarie. Dalle tante morti causate dalle guerre, dalla distruzione di abitazioni, dalla privazione delle risorse di prima necessità, dalla povertà e dalla precarietà della vita, la *Risurrezione* porti la *Pace*. Non una pace da aspettare passivamente dagli altri, ma una pace che nasca dalla volontà e dalla fiducia, frutto di dialogo, trattative coraggiose e possibili, che portino a scelte concrete di pacificazione in ogni contesto istituzionale, politico e sociale.

Nel significato della risurrezione e della fraternità della Pasqua, la diversità può essere orientata verso la conciliazione e la cooperazione, affinché diventi una ricchezza condivisa per il beneficio di tutti. Ogni persona di buona volontà è invitata a creare risurrezione, impegnandosi contro la sfiducia, il pessimismo, il vittimismo, l'apatia, il sentirsi perdenti e sconfitti, e a far rinascere la vita. La vera risorsa delle nostre comunità siamo noi, se siamo aperti alla speranza concreta di cambiare le cose, anche nel nostro piccolo, nelle situazioni che viviamo. Diamo spazio alla nostra interiorità, alla religiosità, alla voglia di vivere e alla capacità di operare.

Anche i poveri attendono la risurrezione, cercando il *Risorto* che li sollevi dalle loro angustie. La speranza è che ciascuno di noi possa essere per loro il *Risorto* incontrato. Dalla Pasqua risorga l'impeto del cuore e l'impegno generoso nel rispondere ai bisogni, ridando vigore e splendore alle belle persone che siamo, alle nostre famiglie, ancora capaci di unità e affetto reciproco, per testimoniare speranza di futuro ai bambini e accoglienza agli anziani.

La pietra è stata rimossa e il sepolcro è vuoto, ma per chi non sa vedere Gesù risorto tra noi, non è un vaneggiamento. Siamo chiamati alla fede e allo stupore, ad annunciare la buona notizia che Cristo non è morto, ma è vivo. E a scoprirlo e ritrovarlo non lontano da noi, ma dentro di noi e nella storia fatta di situazioni e persone con cui abitiamo ogni giorno.

Veglia di Pasqua 19 aprile 2025

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni